

IL SENSO DELLA GIOVINEZZA

di Sara Cattò



vivere andando incontro a quelle esperienze
che faranno sì che nessuna parte di noi stessi
ci rimanga sconosciuta

Come è duro essere giovane in un modo come il nostro! Un mondo che ha perso il senso dell'onore, della lealtà, della fedeltà, un mondo senza fede nè principi, senza eroi nè maghi, senza cielo nè terra. La lotta per non soccombere è spietata, mentre, a mia insaputa, sono subdolamente soffocata da velenosissimi gas che mi inebriano con il loro sublime aroma, con il loro estatico profumo! Vi sono momenti in cui mi pare umanamente impossibile riuscire a resistere ad un mondo che ci vuole tutti uguali, uniformi, tutti aridamente schiacciati ad un livello ben inferiore alle nostre possibilità; un mondo che fa di tutto per uccidere il principio della gerarchia

e che uccide, di conseguenza, la possibilità di nobilitare se stessi nel massimo compimento del proprio compito, che è diverso da quello di chiunque altro. Come è difficile vivere in un mondo in cui nemmeno le fiabe offrono più un accesso ai mondi fantastici delle vette che l'Animo umano può conquistare.

Sì, il nostro mondo è una tetra e sublime gabbia d'oro.

E quanto è seducente vivere in un mondo che, suo malgrado, proprio grazie alla sua aridità ed inconsistenza, ti offre l'opportunità, ti obbliga - se il tuo spirito vuol sopravvivere - a dare il massimo di te stesso, a raddoppiare i tuoi talenti, a spremere la tua esistenza fino all'ultima

goccia. È bene che tu lo sappia: devi fare tutto da solo.

E così circondata dal fuoco, mio ardente amante e illuminato maestro, scopro ogni giorno che l'Amore e la Morte, le gioie e i dolori mi costringono a danzare con loro affinché la mia volontà si potenzi, i miei moventi divengano più puri e la mia coscienza, immergendosi ora nell'Inferno ora nel Paradiso, raggiunga quell'equilibrio che è figlio della Saggezza.

Ed ora, parlando della mia giovinezza, posso dire: non è per me quell'età spensierata fatta di svago e divertimenti, di assenza di pensieri e preoccupazioni che viene invece dipinta nei ricordi di molti. Per me - e so di non essere la sola - è iniziata presto nella vita la battaglia; ma non mi rammarico di niente, nè di presunti anni "sfioriti", nè di anni spensierati mai vissuti. E anzi mi chiedo: come si può essere spensierati? Spensierato è solo il folle oppure chi non ha ancora iniziato a vivere o chi vi ha già rinunciato. Per questo non cederei un anno di battaglia in cambio di un'ora di spensieratezza!

L'uomo è come la fiamma di un camino: risucchiata verso l'alto dall'aria che la tiene in vita e pure impossibilitata ad abbandonare la legna che la nutre. E, per un lungo periodo, in questa continua tensione, brucia.

Questo è per me il senso della giovinezza: vivere, vivere, vivere, ma non in modo sfrenato, nè casuale, nè tantomeno convenzionale, quanto piuttosto andando incontro a quelle esperienze che faranno sì che nessuna parte di noi stessi ci rimanga sconosciuta e che nulla possa mai nel futuro coglierci di sorpresa od impreparati. In questo sta la difficoltà di amministrare il tempo di questa stagione della vita che viene invece spesso trascurata, data in un certo senso per scontata come se fosse un processo "spontaneo", quasi biologico, come il crescere in peso o in statura.

Il tempo nella nostra dimensione terrena - si sa - è prezioso perchè è così limitato e soprattutto perchè una volta andato non ritorna più.

E allora, quando la giovinezza sarà diventata il nostro passato, avrà senso pensare che il nostro presente non ne sia stato in parte determinato?

□